

la scuola del futuro è già qui

Al liceo Lussana di Bergamo la prof Dianora Bardi ha inventato un nuovo modo di insegnare. Senza banchi e con i tablet. Che mette insieme l'analisi logica e YouTube. «Perché i ragazzi imparino a dimenticare le nozioni. E a usare davvero la testa»

di NATASCIA GARGANO scrivile a attualita@mondadori.it

Ragazzi, togliete i banchi dal centro dell'aula, arriva la prof! Sedetevi pure dove volete, in cerchio o per terra, accendete i tablet e attivate la chat. Tutti pronti: inizia la lezione di latino. Oggi si studiano i miti antichi. Trentadue alunni di 14 anni del liceo scientifico Lussana di Bergamo aspettano la professoressa Dianora Bardi. Lei, un'insegnante di lettere che dice ancora "istoria", sta rivoluzionando la scuola con un metodo (il metodo Bardi-Impara Digitale, appunto) che ribalta il concetto di didattica. È il 2010 quando, alle Olimpiadi internazionali di multimedialità di Melfi (Pz), di cui è presidente di giuria, la prof Bardi partecipa a un dibattito sugli ebook. Folgorazione. «Mi sono detta: proviamo. Diamoli ai ragazzi e vediamo cosa ne viene fuori» racconta lei, marchigiana di 60 anni con 2 figli poco più che 20enni. Grazie a 10.000 euro dell'Ufficio scolastico regionale arrivano in aula i tablet. È la prima volta in Italia. «Quando ci siamo trovati in mano gli iPad non sapevamo da che parte prenderli. Ci chiedevamo: ma dov'è il mouse?». **Come si fa a insegnare senza banchi e con i tablet accesi?** «È la mia "classe scomposta". Funziona così: io assegno un tema di studio e i ragazzi hanno un'ora di tempo per elaborarlo. Accedono a Internet, guardano i video su YouTube, sfogliano i libri a disposizione. Raccogliono

informazioni, le analizzano, le riscrivono creando un loro ebook multimediale. Senza i banchi sono liberi di muoversi, di spostarsi dal pc al proiettore, di parlare con gli altri. Alla fine, in cerchio, discutono per un'altra ora del lavoro fatto». **Ma non si distraggono?** «Distrarsi? Dovreste vederla, una lezione. I ragazzi sono concentrati e attivi, perché possono scegliere il modo con cui lavorare, cioè personalizzare l'apprendimento. Ho chiesto loro: cosa usate a casa per studiare? Il computer? Ok, eccolo. I libri di carta? Qui c'è la libreria. Le chat con i compagni? Sedetevi alla postazione per la web conference. Abbiamo uno spazio per lo studio individuale e la possibilità di fare gruppo con chi si vuole. I ragazzi non sono mai stati così produttivi».

E i soldi? In Italia ci sono tanti istituti che hanno problemi di fondi. «Per iniziare bastano una rete wi-fi e i tablet per i docenti. I miei ragazzi si portano i loro da casa. Va bene anche uno smartphone. E non è del tutto vero che i soldi non ci sono: in Lombardia sono arrivati 39 milioni di euro in 2 anni per la tecnologia e altre Regioni si stanno muovendo».

Internet
ci fa davvero
studiare
meglio?
Parliamone su

GIORNI
MODERNI
DONNA
MODERNA.COM

